

Alecci, presidente del **Csv**, lancia un laboratorio per prolungare l'esperienza del 2020: «Non sarà un'occasione persa»

«L'anno del volontariato ci lascia un tesoro Mettiamolo al sicuro con **Capitale Padova**»

L'INTERVISTA

«**A**rrabbiato? Macché. Vecchiato è un amico e mi ha fatto un assist prezioso. E poi, semplicemente, ha ragione: c'è il rischio che l'anno di **Padova capitale** del volontariato si esaurisca in una nuvola di fumo, lasciandoci solo bei ricordi». Il presidente del **Csv** Emanuele Alecci ha sulla scrivania il nostro giornale, con l'intervista (uscita ieri) a Tiziano Vecchiato, presidente della Fondazione Zancan. Che sull'anno da **capitale** europea ha offerto uno sguardo nuovo (bella mobilitazione, straordinario impegno dei volontari - ha detto - ma anche occasione persa perché l'effetto "generativo" è stato carente) e una preoccupazione: c'è il rischio che tutto si esaurisca senza lasciare tracce. «E invece noi vogliamo fare in modo che le cose vadano diversamente», attacca Alecci. «Anzi, di più: vogliamo che quest'anno sia uno di quei passaggi che cambiano la storia di una città, come l'Expo per Milano. Perciò costruiremo qual-

cosa che duri nel tempo». Intanto l'anno si è concluso...

«Ma nulla può essere come prima. L'esperienza da **capitale** europea e la mobilitazione per l'emergenza Covid hanno segnato un punto di non ritorno. Ci sono state più di 350 iniziative, online o in presenza. Abbiamo coinvolto migliaia di persone. È un patrimonio da preservare, un tesoro. E poi non dimentichiamo che il progetto era triennale. C'è ancora un venti per cento di iniziative da fare e dobbiamo tirare le somme di quanto è successo fino ad ora».

Come si conserva l'energia generata in questi mesi?

«Costruendo qualcosa di permanente. E non può farlo il Centro servizi volontariato, che in questi giorni ha immediatamente altri impegni (oggi sarà firmata la fusione con il **Csv** di Rovigo, ndr)».

Qualcosa di permanente cosa significa?

«Un luogo di pensiero multidisciplinare che difenda lo spirito di **Padova capitale**, che sia capace di fare innovazione e che non si occupi soltanto di volontariato».

Messa così sembra un par-

tito politico...

«Non mi candido a niente. Giusto per chiarire».

Che cos'è, allora?

«Ne ho già parlato con diversi amici, con i referenti dei tavoli di lavoro di **Padova capitale** - che continueranno a riunirsi - e con altre persone interessate: vogliamo attivare quelli che Vecchiato chiama "volontari dormienti". E promuovere quell'effetto generativo che effettivamente va messo al primo posto. Bisogna coinvolgere i destinatari di qualsiasi progetto perché siano a loro volta promotori di azioni benefiche per la collettività».

Di cosa dovrà occuparsi questo laboratorio?

«Stiamo andando incontro a un periodo in cui solitudine e fragilità saranno un'emergenza. Anzi, ci sono già. Bisogna affrontare questo scenario con l'amministrazione comunale, con la quale c'è un dialogo vivo e forte e che va supportata».

«La forma giuridica non mi interessa. Dev'essere un luogo di eccellenze che metta insieme l'economia, l'università, la finanza etica, l'attenzione all'ambiente. Nomi e cognomi li conosciamo, a que-

ste persone manca un luogo per incontrarsi, per aiutare l'amministrazione comunale e le associazioni di categoria a leggere meglio i fenomeni, il territorio, le tensioni e i bisogni».

È quel lavoro di ricucitura che era il grande obiettivo dell'anno da capitale del volontariato.

«Il tema è proprio quello: ricucire. Volevamo farlo in tutto il Paese, cominciamo dalla nostra città. E facciamo subito, fin dai primi mesi del prossimo anno, con il Comune e l'università protagonisti. Abbiamo un obbligo morale in questo senso».

È l'eredità di Padova capitale del volontariato?

«È quello che ci resta. Già durante il lockdown avevo fatto una proposta: che lo stile con cui stavamo lavorando venisse applicato alla ricostruzione post-Covid. Ora ci siamo, è il momento di cominciare a ricostruire. Da **Padova capitale** a **Capitale Padova**, perché questo luogo di incontro e di dialogo lo chiamerei proprio così. Poi, in seconda battuta, possiamo pensare di fare sistema con le altre città venete. Intanto però partiamo subito».—

CRISTIANO CADONI



IL DIBATTITO

L'assist arriva dal suo amico Vecchiato

È stato Tiziano Vecchiato, presidente della Fondazione Zancan, ad aprire - sul mattino di ieri - una riflessione sull'anno di **Padova capitale** europea del volontariato. Vecchiato ha sottolineato lo scarso effetto moltiplicativo, sotto forma di benefici, dei progetti di aiuto sviluppati soprattutto durante la prima ondata del Covid. E ha fatto intendere che le tracce di questa esperienza potrebbero perdersi rapidamente. Gli risponde Emanuele Alecci (in foto), presidente del **Csv**.

